

Università degli Studi di Roma – Facoltà di Architettura ‘Ludovico Quaroni’ - AA 2013 - 2014

Corso di Laurea in Scienze dell’Architettura

Corso di Disegno

*Riccardo Migliari¹,
Leonardo Baglioni², Jessica Romor³, Marta Salvatore⁴*

*1 Professore ordinario di Fondamenti e applicazioni della geometria descrittiva – titolare del corso
2, Ricercatore, 3 e 4 Dottori di ricerca in Rilievo e rappresentazione dell’architettura e dell’ambiente*

Prolusione

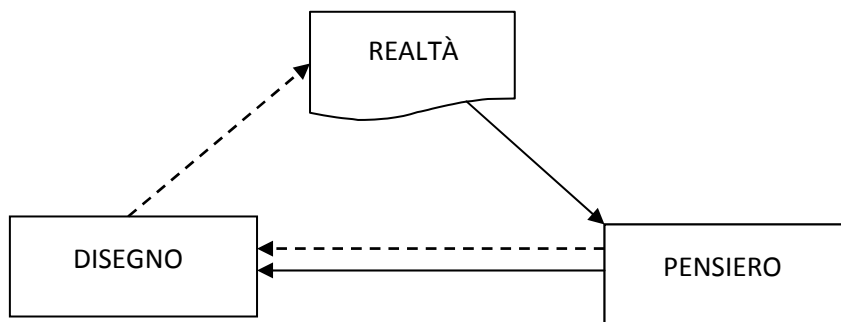
Prolusione

Il disegno nello studio e nella pratica dell'architettura

Il disegno, negli studi e nella pratica dell'architettura, ha due modi diversi di operare: quello che parte dalla realtà per arrivare alla sua rappresentazione attraverso il pensiero, e quello che parte dal pensiero per arrivare alla rappresentazione, che si concretizza nella realtà costruita.

Questi due modi si possono assimilare ai diversi percorsi che ammette il ciclo realtà/pensiero/disegno, variando il punto di partenza, e cioè:

1. dalla realtà, attraverso il pensiero, per arrivare al disegno
2. dal pensiero, attraverso il disegno, per arrivare alla realtà.



In questa rappresentazione del disegno di architettura ogni attore è essenziale, ogni attore è complesso. Ogni attore è essenziale perché il disegno di architettura non può esistere senza un soggetto e senza una elaborazione logica; e perché l'architettura stessa non si può realizzare senza una elaborazione mentale e senza un disegno.

Ogni attore è complesso, perché comprende innumerevoli e diversi aspetti.

La **realtà** dell'architettura è fatta di forme solide e spazi, di pieni e di vuoti, di grandi masse e dettagli, di tessiture materiali e decorative, di rapporti geometrici e modulari, di luci e ombre ...

Il **pensiero** elabora la selezione degli elementi da rappresentare, le sintesi grafiche e geometriche che li rappresentano, il gioco delle proporzioni, la resa della luce e delle profondità dello spazio ...

Il **disegno**, infine, non è solo carta e matita, ma anche elaborazione digitale, in due o tre dimensioni, matematica o numerica, è modello virtuale o modello fisico, è disegno allusivo assai prossimo all'espressione artistica o disegno tecnico, verificato come un'esperienza scientifica.

Con una sintesi estrema, ma efficace, possiamo chiamare il primo percorso, che parte dalla realtà, 'rilievo' e il secondo percorso, che parte dal pensiero per tornare alla realtà, 'progetto'.

Nel primo di questi processi, il **rilievo**, il dato di partenza è un oggetto solido che possiamo osservare e misurare.

Nel secondo, il **progetto**, il dato di partenza è una idea, confusa all'inizio, che possiamo gradualmente definire e arricchire di dettagli attraverso una successione di disegni, sempre più accurati, dallo schizzo di invenzione, al progetto esecutivo.

Cerchiamo ora di dare un senso concreto alle considerazioni teoriche svolte sin qui e, per far ciò, immaginiamo ora di porci davanti a un edificio o a un suo dettaglio.

La forma, intesa come ciò che appare ai nostri occhi, cambia secondo il punto dal quale la osserviamo, seguendo le leggi della prospettiva. Eppure, noi tutti siamo ben consapevoli di trovarci di fronte a un oggetto statico, che presenta caratteristiche geometriche e dimensionali costanti.

L'osservazione del mondo che ci circonda ci porta dunque, immediatamente, a considerare una possibile ambivalenza: *come esso appare e come esso è*.

Cito un saggio di Rudolph Arnheim¹ nel quale il concetto è sottoposto ad un'ampia lettura critica: vi sono due modi per vedere il mondo: *as it looks and as it is*. A questi due modi corrispondono i due momenti del guardare quasi inconsapevolmente, e del vedere, comprendendo ciò che si osserva.

Il primo momento si attesta sull'immagine visiva e prospettica a due dimensioni, sia essa statica o dinamica e perciò composta di innumerevoli immagini in sequenza.

Il secondo momento si sviluppa nell'immagine mentale a tre dimensioni, che è tanto più completa quanto più ricca di informazioni non solo visive, ma attinenti le proprietà geometriche, statiche, fisiche e l'evoluzione che le stesse hanno subito nella storia dell'edificio.

A questi due momenti corrispondono disegni diversi: la prospettiva al primo, la pianta e l'alzato associati, al secondo.

Nei due processi del rilievo e del progetto i due disegni suddetti si susseguono in ordine inverso, vale a dire: nella lettura della realtà (rilievo) viene prima la prospettiva che documenta l'architettura *come appare*, e poi la pianta e l'alzato, che documentano l'architettura *come è*. Nella creazione e lettura dell'immagine mentale avviene di solito il contrario: viene prima la pianta e l'alzato, che cerca di definire la forma *come è*, e a ultimo viene la prospettiva, che cerca di verificare *come essa apparirà*.

La prospettiva è *sintesi*, la pianta e l'alzato sono strumenti di *analisi*.

Perciò, limitandoci all'ambito del disegno, che è quello che ci interessa, dovremo sempre distinguere tra questi due modi di vedere l'architettura (come appare e come è) e dovremo padroneggiare i due disegni come espressione della medesima forma, ponendoli in relazione l'uno con l'altro: il primo disegno, cioè la prospettiva, servirà a mostrare il rapporto, anche dimensionale, che l'oggetto ha con noi stessi e con lo spazio che lo contiene; il secondo disegno, cioè la pianta e l'alzato associati, servirà per mostrare l'oggetto in sé, ovvero le relazioni che intercedono tra le sue parti.

¹ R. ARNHEIM, *The Dynamics of Architectural Form*, University of California Press, 1977